

QUANTO VALE L'E-COMMERCE IN ITALIA: QUASI 50 MILIARDI DI EURO DI CONTRIBUZIONE FISCALE E 1,6 MILIONI POSTI DI LAVORO




(Teleborsa) - L'**e-commerce** genera un valore condiviso di oltre **133,6 miliardi di euro** in Italia nel 2022, pari al 7% del PIL; un dato che, rispetto all'anno precedente, è cresciuto del 13,9%. Inoltre, considerando gli effetti indotti, diretti e indiretti, la filiera contribuisce a creare 1,6 milioni di posti di lavoro (+12,4% rispetto al 2021), rappresentando il 6,4% degli occupati in Italia, per un totale di 35 miliardi di euro di salari lordi nella sola filiera (+13,2%

rispetto al 2021). A beneficiare della **ricchezza** generata dalla filiera è l'intera società: grazie a questo valore, lo Stato può investire 49,6 miliardi di euro in servizi pubblici e infrastrutture, migliorando il benessere della collettività e supportando lo **sviluppo economico** del Paese con il 37% del totale generato, che corrisponde al 9,1% delle **entrate fiscali** 2022.

Sono queste le principali evidenze della ricerca realizzata da **Netcomm**, il Consorzio del Commercio Digitale in Italia, in collaborazione con **Althesys**, società di ricerca indipendente, presentata in occasione del Convegno dal titolo "**Elezioni Europee e Commercio Digitale - Scenari Futuri e Prospettive per la Competitività dell'Italia e dell'Europa**" che si è tenuto questa mattina a Roma presso la Sala Cristallo dell'Hotel Nazionale, in Piazza Montecitorio, 131.

"L'e-commerce come 'nemico da contrastare' è un pregiudizio infondato e superato. I numeri parlano chiaro: il 7% del PIL del nostro Paese è generato dall'impatto che la filiera dell'e-commerce ha sull'economia italiana. La politica non può ignorare queste evidenze: stiamo parlando di un comparto che vale oltre 133,6 miliardi di euro, il cui 37% è assorbito dallo Stato tra imposte e contributi, a beneficio dell'intero sistema. Ad oggi, il 4,7% del totale del fatturato delle aziende italiane viene registrato dal canale e-commerce. Pur essendo una percentuale in crescita - essendo quasi raddoppiata dal 2014 quando era al 2,2% - le potenzialità di sviluppo di questo settore sono ancora molto ampie - ha commentato **Roberto Liscia**, Presidente di Netcomm -. Il grado di digitalizzazione delle nostre imprese è ancora insufficiente e sono necessarie politiche che le supportino nel cogliere le opportunità di aprirsi ai mercati internazionali attraverso il digitale, incrementando l'export. Occorre intervenire sul sistema educativo italiano orientandolo al digitale con programmi di formazione che

forniscano conoscenze operative. Auspichiamo, inoltre, che il Governo adotti strategie di collaborazione sempre più serrate con i soggetti privati a favore del sistema Paese, dove le nuove tecnologie e le innovazioni come l'intelligenza artificiale rappresentano un asset di sviluppo fondamentale per le nostre imprese".

"Il commercio elettronico è una leva importante per aumentare la crescita dell'Italia e creare valore condiviso per tutto il suo sistema socio-economico, spingendo l'export e valorizzando il Made in Italy", aggiunge **Alessandro Marangoni**, CEO di Althesys e Presidente dello Shared Value Institute. "Il nostro Paese ha straordinarie potenzialità inesprese e l'e-commerce offre un'opportunità che altre nazioni paiono sfruttare meglio. Servono politiche che ne favoriscano uno sviluppo armonico: misure volte a formare capacità digitali, normative italiane ed europee che tutelino il consumatore senza inibire lo sviluppo delle imprese e, infine, accesso a finanziamenti e incentivi per la digitalizzazione delle PMI."

(Foto: Photo by John Schnobrich on Unsplash)

(TELEBORSA) 29-05-2024 10:16